

## Rassegna del 30/03/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

30/03/2021	<b>Arena</b>	11 Immigrati e formazione: accordo Ance - Prefettura	Lorandi Francesca	1
30/03/2021	<b>Mattino</b>	9 Superbonus per ristrutturare casa l'autocertificazione sarà più semplice - Superbonus casa, per 8 su 10 sarà più facile ristrutturare	Bisozzi Francesco	3
30/03/2021	<b>Messaggero</b>	8 Superbonus case meno documenti per ristrutturare - Superbonus, più facile ristrutturare la casa Svolta per 8 edifici su 10	Bisozzi Francesco	5
30/03/2021	<b>Mf</b>	23 Rapporto ecobonus - Sale la Renovation Wave	de Feo Fabrizio	8

### SCENARIO

30/03/2021	<b>Corriere della Sera</b>	33 Ingegneri e agenti per il mattone	Consigliere Irene	10
30/03/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	19 Ok alla ciclopedonale sulla Sp1 e le auto correranno meno	Forzin Alessia	11
30/03/2021	<b>Gazzettino</b>	14 Autostrade, stop alla scissione ma i soci di Atlantic si dividono E su Cdp parola all'assemblea	Bassi Andrea	12
30/03/2021	<b>Gazzettino</b>	11 Superbonus 110% pratiche più veloci per gli immobili - Superbonus, più facile ristrutturare casa Svolta per 8 edifici su 10	Bisozzi Francesco	14
30/03/2021	<b>Gazzettino Belluno</b>	7 Pedoni più sicuri: sì al marciapiede sulla provinciale	Trentin Alessia	17
30/03/2021	<b>Gazzettino Padova</b>	19 Raddoppio e Pedemontana, l'appello di dieci sindaci - Strada del Santo, l'appello dei sindaci	Marin Luca	19
30/03/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	7 San Marco, nuove rampe in arrivo	Brunetti Roberta	21
30/03/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	7 Mose, a maggio sollevamenti sospesi Da giovedì stop al servizio di presidio	R.Br.	23
30/03/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	11 Crescono le occupazioni abusive nelle case Ater - Ater, impennata delle occupazioni Troppi alloggi sfitti	Trevisan Elisio	24
30/03/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	12 Scontro nel canale destinato alle crociere - Scontro al Porto, nave squarciata	E.T.	26
30/03/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	19 Terza corsia, mancano i fondi per venticinque chilometri	Prataviera Gianni	28
30/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	25 Incidente al porto nave commerciale urta un cargo nella manovra - Incidente nautico al Porto Nave porta rinfuse urta cargo.	...	30
30/03/2021	<b>Nuova Venezia</b>	29 La Soprintendenza bocchia le palme sul Lungomare - Bocciato il percorso tra le palme ma il nuovo Lungomare si farà	B. Anzoletti Elisabetta	31
30/03/2021	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	14 Benetton in minoranza nell'assemblea Atlantia Ma passa la loro linea	Paolini Roberta - Poloni Fabio	32
30/03/2021	<b>Piccolo</b>	16 Una stazione per ogni aeroporto Il piano di investimenti di Trenitalia «Trieste è un modello da seguire»	Brillo Nicola	34
30/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	18 Atlante group acquisisce Socofer e si rafforza nel settore ferroviario	Santilli Giorgio	35

**INTESA.** Per rispondere alla richiesta di manodopera qualificata e integrare gli ospiti dei Cas

# Immigrati e formazione: accordo Ance-Prefettura

Il prefetto Cafagna: «Prospettiva di autonomia dall'accoglienza a carico dello Stato». Trestini: «Le imprese cercano lavoratori»

Francesca Lorandi

Un accordo dal duplice obiettivo. Da una parte rispondere alla richiesta di manodopera qualificata, soprattutto ferraioli e carpentieri, che le imprese edili faticano a reperire in un periodo di grande necessità, complici gli incentivi fiscali. Dall'altra favorire l'integrazione lavorativa e sociale di immigrati ospiti dei Cas (centri di accoglienza straordinaria) della provincia. Due esigenze che hanno trovato la sintesi nel «Protocollo d'Intesa per l'avvio di un percorso di formazione rivolto ai cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale ospiti nei Centri di Accoglienza della provincia di Verona», siglato ieri dal prefetto Donato Cafagna con il presidente di Ance Verona Carlo Trestini e con quello del Centro paritetico per la formazione, la sicurezza e i servizi al lavoro Esev-Cpt Marco Perizzolo.

«Siamo fiduciosi», ha commentato Cafagna dopo la sottoscrizione del documento, «che i circa ottanta ospiti dei Cas che hanno manifestato interesse al percorso di formazione professionale di Ance, possano proficuamente concretizzare questa oppor-

tunità di lavoro e inserimento che li indirizza verso una prospettiva di autonomia dal sistema dell'accoglienza a carico dello Stato.

Il loro apporto», ha aggiunto, «costituisce inoltre un valore aggiunto anche per il tessuto sociale ed economico del territorio nel reperimento di manodopera, in un ambito come quello dell'edilizia, che mostra sotto questo profilo una situazione di difficoltà».

L'individuazione di specifiche figure professionali è un problema con cui da sempre fanno i conti le imprese di costruzioni, e che si è acuitizzato con gli incentivi fiscali che hanno interessato il settore: le aziende hanno bisogno soprattutto di figure come ferraioli e addetti alla carpenteria metallica, difficili da trovare nel mercato del lavoro. Il protocollo punta a dare una risposta a questa necessità: il corso, che formerà operatori con queste specializzazioni, avrà una durata di tre settimane, per un totale di 120 ore. A coloro che lo avranno superato verrà rilasciato un attestato che permetterà di svolgere un tirocinio formativo di tre mesi nelle aziende che hanno dato la propria disponibilità ad accoglierli. L'o-

biiettivo, alla fine del percorso, è consentire a questi giovani l'ingresso nella vita lavorativa di cantiere.

«Grazie al protocollo con la Prefettura», spiega Trestini, «veniamo incontro da un lato alla richiesta delle nostre imprese che si trovano in difficoltà nel reperimento di manodopera qualificata, in questo periodo ancora più sentita a seguito dell'incremento dei lavori edili grazie al Superbonus 110% e dall'altro forniamo la possibilità di un concreto inserimento sociale degli immigrati». Garanzie sulla qualità del percorso formativo arrivano da Perizzolo: «La Scuola edile, grazie anche alla collaborazione della sezione veronese dell'Associazione Ansig, l'Associazione nazionale sagomatori acciaio che fornirà la docenza specifica sull'attività della produzione e lavorazione dell'acciaio, ha progettato un corso ad hoc ben strutturato». Il dialogo con la Prefettura sarà continuo, come previsto da protocollo, sia nella fase iniziale di raccolta e verifica delle adesioni ai percorsi formativi, sia durante le lezioni e il tirocinio, quando Ance ed Esev Cpt avranno il compito di monitorarne l'andamento tenendo aggiornato sempre Palazzo scaligero. ●





Donato Cafagna



Carlo Trestini

Via agli sgravi dell'80%

Superbonus per ristrutturare casa  
l'autocertificazione sarà più semplice

In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110 per cento. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli inter-

venti, ancora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter autorizzativi troppo lenti.

Bisozzi a pag. 9

Superbonus casa, per 8 su 10  
sarà più facile ristrutturare

AD OGGI AUTORIZZATI  
LAVORI SOLO  
IN 530 CONDOMINI  
SU UN MILIONE  
DI IMMOBILI  
INTERESSATI

IL PIANO

ROMA In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110 per cento. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli interventi, ancora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter autorizzativi troppo lenti e del labirinto di adempimenti nel quale è necessario addentrarsi al momento. Per accelerare il superbonus s'interrà sulle asseverazioni: la soluzione che il governo ha pronta, ma che con ogni probabilità non troverà spazio nel decreto Covid, prevede che per una larga parte degli immobili nel perimetro dell'agevolazione, ossia quelli che necessitano di lavori di manutenzione e non di ristrutturazione, non sarà più necessaria la dichiarazione di conformità urbanistica-edilizia, ma basterà una semplice Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata, per avviare gli interventi. Risultato? «Oggi l'accesso agli atti per l'asseverazione di conformità urbanistica-edilizia richiede in certi Comuni fino a quattro mesi, bisogna passare dagli sportelli unici per l'edilizia e i loro archivi cartacei, una complicazione che rappresenta un freno non da poco per la maxi detrazione», spiega-

no dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Soddisfatta pure l'Ance. Così Gabriele Buia, presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili, che al Messaggero spiega: «L'obiettivo del superbonus è troppo importante per farlo naufragare a causa delle lungaggini burocratiche. La verifica della conformità urbanistica degli edifici sta non solo rallentando le pratiche in corso per le difficoltà delle amministrazioni di smaltire il lavoro, ma rischia di impedire a quasi metà delle famiglie l'accesso al beneficio. Insomma, bisogna semplificare subito le modalità di accesso al superbonus, il che non significa autorizzare o sanare gli abusi, ma evitare che alcune difformità, presenti in tanti edifici, impediscano a tutti i condòmini di migliorare la sicurezza e i consumi energetici della propria casa». La modifica al superbonus in dirittura di arrivo rappresenta una svolta per l'80 per cento degli immobili che hanno potenzialmente diritto alla detrazione, tra cui circa un milione di condòmini, che non necessitano di essere demoliti e ricostruiti, ma solo d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, spiegano sempre i tecnici del Consiglio nazionale degli architetti. «Inoltre in questo modo», proseguono gli esperti del consiglio, «il carico di lavoro che grava sugli sportelli unici per l'edilizia diventerà minore e con ogni probabilità ciò si rifletterà positivamente anche sui tempi per le asseverazioni sulla conformità urbanistica per ecobonus e sismabonus, che continueranno a essere dovute». Non si tratta dell'unica soluzione

al vaglio del governo per snellire il superbonus al 110 per cento, ma è una di quelle a cui si guarda con maggiore interesse.

IDATI

I dati in possesso dell'Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, del resto parlano chiaro: uno su tutti in particolare, quello relativo agli edifici condominiali che hanno ricevuto l'ok ai lavori con il superbonus, 530 su 1,2 milioni, una goccia nel mare. Per gli edifici unifamiliari (circa 3.600 interventi autorizzati) e le unità immobiliari indipendenti (2.381 interventi) i numeri invece sono più confortanti perché nel loro caso recuperare la dichiarazione di conformità urbanistica risulta più semplice per una serie di questioni meramente tecniche. Tra gli sponsor del nuovo superbonus figura anche la Lega che nei giorni scorsi ha fatto notare che la maxi-detrazione così com'è strutturata adesso rischia di diventare in realtà un boomerang e perciò ha chiesto di semplificare al più presto le norme che ne regolano gli aspetti procedurali, fiscali e autorizzativi. «Si tratta di un classico esempio di complicazione normativa in danno dei cittadini, come dimostrano i pochis-



simi cantieri che hanno preso il largo», aveva tuonato il leghista Alberto Gusmeroli, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera, chiedendo d'investire sui controlli ex post per stanare gli eventuali furbetti del superbonus anziché calcare la mano su quelli alla fonte. Ma come detto le modifiche al superbonus non riguarderanno solo le asseverazioni e a quanto trapelato porteranno anche all'ampliamento della platea degli edifici che hanno diritto all'agevolazione.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il superbonus

**DETRAZIONE D'IMPOSTA 110%**

**Cappotto**

Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici

**Caldaie**

Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria

**Interventi antisismici**

Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio

se eseguiti congiuntamente

**Efficientamento energetico (ecobonus)\***

**Strutture di ricarica per veicoli elettrici**

**Impianti solari fotovoltaici per energia elettrica**

**Sistemi di accumulo integrati nei solari fotovoltaici**

\*riqualificazione energetica edifici; interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti; pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione

Per spese sostenute dall'**1/07/2020** al **30/06/2022**

**Ripartizione** della detrazione su Irpef: **in 5 anni**

In alternativa **Sconto in fattura dei fornitori** e **Cessione del credito**

corrispondenti alla detrazione spettante

**PER ALTRI TIPI DI INTERVENTI RESTANO APPLICABILI LE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLE LEGGI VIGENTI**

L'Ego-Hub

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

## Superbonus case meno documenti per ristrutturare

► Via alle opere per l'80% degli edifici con la Cila Esecutivo al lavoro per autorizzazioni più rapide

**ROMA** In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110%. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli interventi sulle case, ancora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter troppo lenti. Via alle opere per l'80% degli edifici con la Comunicazione inizio lavori asseverata.

Bisozzi a pag. 8

# Superbonus, più facile ristrutturare la casa Svolta per 8 edifici su 10

► Taglio alle procedure: meno documenti e tempi più rapidi per le autorizzazioni ► La modifica è in dirittura d'arrivo: possibile recuperare da 4 a 6 mesi

**LUCE VERDE  
PER I LAVORI SOLO  
IN 530 CONDOMINI  
SU UN MILIONE  
DI IMMOBILI  
INTERESSATI**

### IL PIANO

**ROMA** In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110 per cento. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli interventi, an-

cora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter autorizzativi troppo lenti e del labirinto di adempimenti nel quale è necessario addentrarsi al momento. Per accelerare il superbonus s'interverrà sulle asseverazioni: la soluzione che il governo ha pronta, ma che con ogni probabilità non troverà spazio nel decreto Covid, prevede che per una larga parte degli immobili nel perimetro dell'agevolazione, ossia quelli che necessitano di lavori di manutenzione e non di ristrutturazione, non sarà più necessaria la dichiarazione di con-

formità urbanistica-edilizia, ma basterà una semplice Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata, per avviare gli interventi. Risultato? «Oggi l'accesso agli atti per l'asseverazione di conformità urbanisti-



ca-edilizia richiede in certi Comuni fino a quattro mesi, bisogna passare dagli sportelli unici per l'edilizia e i loro archivi cartacei, una complicazione che rappresenta un freno non da poco per la maxi detrazione», spiegano dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Soddisfatta pure l'Ance. Così Gabriele Buia, presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili, che al Messaggero spiega: «L'obiettivo del superbonus è troppo importante per farlo naufragare a causa delle lungaggini burocratiche. La verifica della conformità urbanistica degli edifici sta non solo rallentando le pratiche in corso per le difficoltà delle amministrazioni di smaltire il lavoro, ma rischia di impedire a quasi metà delle famiglie l'accesso al beneficio. Insomma, bisogna semplificare subito le modalità di accesso al superbonus, il che non significa autorizzare o sanare gli abusi, ma evitare che alcune difformità, presenti in tanti edifici, impediscano a tutti i condòmini di migliorare la sicurezza e i consumi energetici della propria casa». La modifica al superbonus in dirittura di arrivo rappresenta una svolta per l'80 per cento degli immobili che hanno poten-

zialmente diritto alla detrazione, tra cui circa un milione di condòmini, che non necessitano di essere demoliti e ricostruiti, ma solo d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, spiegano sempre i tecnici del Consiglio nazionale degli architetti. «Inoltre in questo modo», proseguono gli esperti del consiglio, «il carico di lavoro che grava sugli sportelli unici per l'edilizia diventerà minore e con ogni probabilità ciò si rifletterà positivamente anche sui tempi per le asseverazioni sulla conformità urbanistica per ecobonus e sismabonus, che continueranno a essere dovute». Non si tratta dell'unica soluzione al vaglio del governo per snellire il superbonus al 110 per cento, ma è una di quelle a cui si guarda con maggiore interesse.

### IDATI

I dati in possesso dell'Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, del resto parlano chiaro: uno su tutti in particolare, quello relativo agli edifici condominiali che hanno ricevuto l'ok ai lavori con il superbonus, 530 su 1,2 milioni, una goccia nel mare. Per gli edifici unifamiliari (circa 3.600 interventi autorizzati) e

le unità immobiliari indipendenti (2.381 interventi) i numeri invece sono più confortanti perché nel loro caso recuperare la dichiarazione di conformità urbanistica risulta più semplice per una serie di questioni meramente tecniche. Tra gli sponsor del nuovo superbonus figura anche la Lega che nei giorni scorsi ha fatto notare che la maxi-detrazione così com'è strutturata adesso rischia di diventare in realtà un boomerang e perciò ha chiesto di semplificare al più presto le norme che ne regolano gli aspetti procedurali, fiscali e autorizzativi. «Si tratta di un classico esempio di complicazione normativa in danno dei cittadini, come dimostrano i pochissimi cantieri che hanno preso il largo», aveva tuonato il leghista Alberto Gusmeroli, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera, chiedendo d'investire sui controlli ex post per stanare gli eventuali furbetti del superbonus anziché calcare la mano su quelli alla fonte. Ma come detto le modifiche al superbonus non riguarderanno solo le asseverazioni e a quanto trapelato porteranno anche all'ampliamento della platea degli edifici che hanno diritto all'agevolazione.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il superbonus**

**DETRAZIONE D'IMPOSTA 110%**

<p><b>Cappotto</b></p> <p>Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici</p>	<p><b>Caldaie</b></p> <p>Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria</p>	<p><b>Interventi antisismici</b></p> <p>Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio</p>
---	--	---

se eseguiti congiuntamente

<b>Efficientamento energetico (ecobonus)*</b>	<b>Strutture di ricarica per veicoli elettrici</b>	<b>Impianti solari fotovoltaici per energia elettrica</b>	<b>Sistemi di accumulo integrati nei solari fotovoltaici</b>
---	--	---	--

\*riqualificazione energetica edifici;  
interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti;  
pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione

Per spese sostenute dall'**1/07/2020** al **30/06/2022**

**Ripartizione** della detrazione su Irpef: **in 5 anni**

In alternativa

**Sconto in fattura dei fornitori**

**Cessione del credito**

corrispondenti alla detrazione spettante

**PER ALTRI TIPI DI INTERVENTI RESTANO APPLICABILI LE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLE LEGGI VIGENTI**

L'Ego-Hub

**Operai al lavoro per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Si tratta di uno degli interventi finanziati dal superbonus**



## RAPPORTO ECOBONUS

In Europa gli edifici sono responsabili del 40% dei consumi energetici e del 36% dei gas serra

# SALE LA RENOVATION WAVE

## La Ue: raddoppiare le riqualificazioni in 10 anni

DI FABRIZIO DE FEO

Il Green Deal europeo è l'ambiziosa tabella di marcia redatta da Bruxelles per rendere sostenibile l'economia dell'Ue. Una transizione che punta ad abbattere a zero le emissioni di gas a effetto serra e raggiungere la neutralità climatica, entro il 2050, legando questo processo alla crescita economica. Uno dei sei pilastri individuati dalla Commissione è la promozione di iniziative finalizzate a migliorare l'efficienza energetica degli edifici.

Ogni paese dell'Ue deve presentare la propria strategia per affrontare il problema dei consumi energetici dell'edilizia per il periodo 2021-2030 attraverso i piani nazionali integrati per l'energia e il clima. L'impatto cumulativo di questi sforzi a livello nazionale contribuirà all'obiettivo generale di raggiungere entro il 2030 un obiettivo di efficienza energetica del 32,5% per l'Ue. Lo scorso 17 novembre la Commissione europea ha avviato due consultazioni pubbliche sulle revisioni della direttiva sulle energie rinnovabili (2018/2001/UE) e della direttiva sull'efficienza energetica (2012/27/UE). Lo scopo è quello di acquisire proposte e suggerimenti ai fini di eventuali modifiche delle due direttive. Questo nel rispetto del piano già presentato a settembre, il quale include l'obiettivo di aumentare la riduzione delle emissioni di gas climalteranti entro il 2030 ad almeno il 55%, elevando il precedente

limite.

La strategia di riqualificazione energetica del parco immobiliare, denominata «Renovation Wave», punta a raddoppiare i tassi di riqualificazione edilizia nei prossimi 10 anni. Oggi circa il 75% del parco immobiliare dell'Ue è inefficiente sotto il profilo energetico. Ciò significa che gran parte dell'energia utilizzata va sprecata. Gli edifici oggi sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas serra. Questo spreco di energia può essere ridotto al minimo migliorando gli edifici esistenti e cercando soluzioni intelligenti e materiali efficienti sotto il profilo energetico quando si costruiscono nuove abitazioni, sulla falsariga di quanto sta facendo l'Italia con la normativa sull'ecobonus.

«Il green deal europeo è una occasione irripetibile per l'Italia per restare nel novero dei Paesi più industrializzati e ricchi del pianeta» spiega **Francesco Bruno**, professore di Diritto Ambientale presso l'Università Campus Biomedico e Founding Partner di B - Società tra Avvocati. «Quello di cui avevamo penuria, ossia le risorse fossili, verrà sostituito quasi totalmente nei prossimi trent'anni da vento, sole e recupero dei rifiuti. Fantasia, capacità innovativa e dinamismo saranno le uniche chiavi per competere nel mondo globale dei beni e servizi, non-

ché nel settore dell'edilizia. Il comparto è ben preparato a questi cambiamenti, spero solo che la parte pubblica - che da sempre blocca con la burocrazia il pieno sviluppo del settore - sia finalmente elemento di progresso e non di freno all'ecoedilizia». **Marco Cian**, Ordinario di Diritto commerciale dell'Università di Padova, giudica il programma europeo «estremamente ambizioso, inserendosi in una strategia globale di sviluppo sostenibile. È presto per pronosticarne l'impatto; un punto di forza è sicuramente rappresentato dalla volontà di agire su più livelli (tra cui spicca quello finanziario, che potrebbe innescare virtuosi movimenti di mercato). Sarebbe importante cogliere quest'opportunità anche per selezionare sulla base di criteri di ecosostenibilità le imprese operanti nel settore dell'edilizia, così da ottenere un beneficio duplice». **Angelica Donati**, presidente Ance Giovani Lazio, rivendica la leadership acquisita dal nostro Paese. «In termini di ristrutturazione e rinnovamento del patrimonio edilizio, l'Italia è un precursore in Europa: siamo stati i primi nell'Ue a predisporre un bonus fiscale ad hoc per incentivare la riqualificazione energetica degli edifici privati. Il Superbonus al 110% rappresenta una leva rilevante per rispettare i target del Green New Deal che ci potrà aiutare anche dal punto di vista economico». (riproduzione riservata)





*Marco Cian*



*Francesco Bruno*



*Gli edifici del  
«bosco verticale», a Milano*

# INGEGNERI E AGENTI PER IL MATTONI

Le ricerche nei settori dell'edilizia e dell'immobiliare non si fermano. Le opportunità e i profili più gettonati, tra cui geometri e direttori di cantiere, di Sgb Humangest, Tecnocasa, Dove.it, Rockagent, Gabetti, Engel&Volkers e Re/Max

di Irene Consigliere

**T**ra i settori che sembrano non aver risentito più di tanto della pandemia ci sono quelli dell'edilizia e dell'immobiliare. In particolare nell'edilizia c'è stato un boom di richieste di assunzioni legato all'intervento "Ecobonus 110" previsto dal Decreto Rilancio. Tanto che per esempio SGB Humangest, che da gennaio 2021 a oggi ha già inserito 260 nuovi profili prevede di inserirne altri 220. Le figure maggiormente richieste sono ingegneri civili, direttori di cantiere, geometri capo cantiere, contabili edili, muratori specializzati, manovali, cappottisti, piastrellisti, carpentieri, idraulici, elettricisti civili e industriali.

Anche la ricerca di agenti immobiliari non conosce crisi in questo momento. Partendo dal Gruppo Tecnocasa, che ha 3.425 agenzie nel mondo e nel 2020 ha ricevuto oltre 12mila curricula. Per il 2021 prevede 180 nuove aperture e saranno 540 le nuove risorse arruolate dalla società ([www.tecnocasa.it](http://www.tecnocasa.it), [www.tecnorete.it](http://www.tecnorete.it)). Ricercati anche responsabili, collaboratori e coordinatori d'agen-

zia. Mentre Kiron Partner (stesso gruppo) inserirà 205 consulenti del credito e assicurativi nel 2021.

Tra le agenzie immobiliari si sta cominciando ad affermare anche un modello nuovo, che non ha bisogno della tradizionale filiale sul territorio ma sfrutta la tecnologia per intercettare domanda e offerta di immobili. Dove.it, agenzia immobiliare digitale, ha avviato un ambizioso programma di franchising digitale che punta a reclutare 100 agenti entro il 2021.

Non agenti virtuali ma agenti ibridi, competenti sul mercato, in grado di sfruttare il web, intercettando le esigenze di chi compra e chi vende. Un'altra start up del settore in espansione è RockAgent, agenzia immobiliare online con agenti sul territorio, cresciuta del 300% nel 2020 che cerca 72 agenti tra Roma, Milano, Firenze, Catania, Genova, Torino, Padova, Vicenza e Pavia. La società proptech - che fornisce ai professionisti commissioni fino al 70%, senza entry fee - cerca anche un team leader e 3 agenti per ogni nuova provincia in cui aprirà un ufficio territoriale ([www.rockagent.it/diventa-agente-immobiliare](http://www.rockagent.it/diventa-agente-immobiliare)).

In crescita anche il settore degli immobili di lusso. San-

tandrea Luxury House (gruppo Gabetti) ricerca 20 consulenti immobiliari per la sede di Torino centro, a Milano, Roma, Firenze, Torino, Napoli e Genova. Gabetti Agency a sua volta ha bisogno di una ventina di consulenti. Gabetti Home Value, la divisione dedicata ai nuovi cantieri, offre invece 15 posizioni aperte ([www.gabettigroup.com/it-it/lavora-con-noi/posizioni-aperte](http://www.gabettigroup.com/it-it/lavora-con-noi/posizioni-aperte)). Stesso numero di opportunità in Gabetti Lab. Monety, la società di mediazione creditizia del gruppo recluta una trentina di consulenti del credito.

Re/Max invece cerca 1.400 agenti immobiliari, 70 assistenti d'ufficio, 150 recruiting manager, 5 responsabili di area per il business development dell'headquarter italiano e 10 expansion manager. Infine sono oltre 150 gli agenti che selezionerà nel 2021 Engel&Volkers.

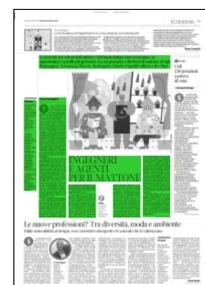
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bonus

● L'ecobonus 110% ha contribuito a dare una spinta al settore edile che insieme a quello immobiliare sembra non sentire gli effetti della crisi.

● Varie le posizioni richieste tra ingegneri civili, direttori di cantiere, geometri capo cantiere, contabili edili, muratori specializzati, manovali, cappottisti, piastrellisti, carpentieri, idraulici e elettricisti civili

● Opportunità lavorative anche per gli agenti immobiliari: Tecnocasa ne assumerà 540 nel 2021.



## SICUREZZA STRADALE

# Ok alla ciclopedonale sulla Sp1 e le auto correranno meno

**Prefettura e Provincia chiedono di valutare una riduzione del limite di velocità (90 km/h) Il Comune realizzerà un nuovo passaggio pedonale**

BELLUNO

Via libera dalla conferenza dei servizi al percorso ciclopedonale in località Oltrevealle, lungo la Sp1. A seguito delle prescrizioni degli enti, il Comune si impegna anche a realizzare un nuovo attraversamento pedonale per rendere sicuro il passaggio della provinciale agli utenti che si servono delle corriere Dolomiti-bus per i loro spostamenti. Palazzo Rosso valuterà anche se ridurre il limite di velocità in quel tratto della Sp1, come ha richiesto la Prefettura nel suo parere.

«Sono molto soddisfatto per il prossimo avvio dei lavori a Oltrevealle», commenta l'assessore alle opere pubbliche, Biagio Giannone. «Si tratta di un intervento importante, che permetterà di mettere in sicurezza un tratto della provinciale 1 dove si trovano due fermate dei mezzi pubblici». I residenti nel gruppo di case interessate dall'opera dovevano camminare a bordo strada per raggiungerle. Con la realizzazione della pista ciclopedonale aumenterà la sicurezza per i cittadini.

«Quell'opera era nata come marciapiede, l'abbiamo modificata, allargando il percorso, per renderla ciclopedonale», aggiunge Giannone. «In questo modo un altro tratto di ciclabile lungo la Sp1 sarà stato completato». Al momento non è collegato con la pista esistente, che inizia a Le-

vego, ma in futuro basterà realizzare il tratto mancante per avere una pista che costeggia tutta la provinciale.

Alla conferenza dei servizi sono stati invitati la Soprintendenza, l'Unità organizzativa forestale della Regione, la Provincia (che contribuisce all'intervento con 100 mila euro), Veneto strade e il nucleo Tutela paesaggistica del Comune. Il progetto prevede la costruzione di una pista ciclopedonale di 350 metri sul lato a valle (a sinistra, viaggiando in direzione Ponte nelle Alpi). Costerà 140 mila euro.

Tutti gli enti hanno dato parere favorevole, con prescrizioni. Veneto strade raccomanda che l'opera non riduca la larghezza della carreggiata e non generi apporti di materiale e scarichi di acque sulla provinciale. Puntualizza anche che la manutenzione, la pulizia e lo sgombero neve lungo il percorso saranno a carico del Comune.

La Provincia, invece, evidenzia che manca un attraversamento pedonale per raggiungere la fermata delle corriere che viaggiano in direzione Ponte nelle Alpi. Prescrive quindi al Comune di realizzarlo (completo di illuminazione) e di valutare la riduzione del limite di velocità, che in quel tratto è di 90 km/h. Anche la Prefettura chiede di valutare una riduzione della velocità dei veicoli.

La ciclopedonale dovrà avere una pavimentazione in stabilizzato di ghiaio del Piave o in asfalto seminato con ghiaio del Piave, come prescrive la Soprintendenza. —

ALESSIA FORZIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Biagio Giannone

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Autostrade, stop alla scissione ma i soci di Atlantia si dividono E su Cdp parola all'assemblea

**NO DI EDIZIONE  
E DELLA FONDAZIONE  
CRT ALL'OPERAZIONE  
ALTERNATIVA, RESTA  
SOLO LA PROPOSTA  
DELLA CASSA**

**INTANTO CHIESTA  
ALL'EX AD CASTELLUCCI  
LA RESTITUZIONE  
DI QUANTO GIÀ  
INCASSATO COME  
LIQUIDAZIONE E BONUS**

## L'OPERAZIONE

**ROMA** L'assemblea dei soci di Atlantia non ha raggiunto il quorum, ma comunque la maggioranza ha votato contro la proroga del progetto di scissione di Autostrade per l'Italia. Che dunque si ferma. I soci della holding si sono praticamente spaccati in due. La votazione è finita 52% contro 48%. A votare per lo stop all'operazione sono stati la famiglia Benetton, attraverso Edizione Holding, e la fondazione Crt. I fondi di investimento, da Tci, a Norges, fino a Gic, si sono tutti schierati a favore della scissione. Cosa accadrà ora? Aver chiuso il capitolo del cosiddetto "dual track" lascia per il momento un unico pretendente all'acquisto di Autostrade per l'Italia: il consorzio composto da Cassa depositi e prestiti, Blackstone e Macquarie. Da giorni la società pubblica insieme ai fondi di investimento, sta limando l'offerta da presentare al Cda di Atlantia per rilevare l'88% della società. Domani la Cassa ha già convocato un consiglio di amministrazione con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio. Lo stesso board potrebbe essere chiamato ad approvare l'offerta da presentare ad Atlantia. Offerta i cui contenuti, per grandi linee, sono noti. La società guidata da Fabrizio Palermo ha deciso di mantenere inalterata la valutazione di Autostrade per l'Ita-

lia: 9,1 miliardi di euro per il 100% della società. Quello a cui invece il consorzio guidato da Cdp sta lavorando alacremente da sabato, giorno in cui avrebbe inizialmente dovuto presentare la sua offerta, sono le cosiddette «indemnities», la garanzie per i rischi legali. Erano stati creati due basket: uno da 700 milioni per gli indennizzi legati al crollo del Ponte Morandi; e un altro da 800 milioni per gli altri rischi. In totale, insomma, 1,5 miliardi di euro che però potrebbero essere limati in tutto a 500 milioni e relativamente a un unico fondo. Molti dei rischi coperti dai due basket sono stati valutati pari a «zero» nel bilancio di Autostrade, di fatto assicurando una garanzia implicita. Sarebbe venuto meno, dopo la pubblicazione delle motivazioni della Cassazione, soprattutto il contenzioso da 810 milioni relativo alla variante di Valico con il ministero dell'ambiente. Il consorzio Cdp, poi, retrocederebbe, se mai dovessero arrivare, i 400 milioni di ristori per il calo di traffico chiesti da Autostrade al ministero dei trasporti. Ma si tratta di una posta del tutto aleatoria. Cosa farà il consiglio di amministrazione di Atlantia una volta ricevuta un'offerta che per grandi linee riproporrà quella già bocciata? La decisione dovrebbe essere quella di rimettere l'offerta alle decisioni dell'assemblea dei soci che potrebbe essere convocata, secondo quanto tra-

pela, nei primi quindici giorni di maggio. Una scelta quasi obbligata, vista la spaccatura che si è registrata ieri tra i soci, con i fondi che hanno già minacciato azioni di responsabilità in caso contrario. La situazione, insomma, è ancora decisamente fluida.

## LA RELAZIONE

Intanto, dalla relazione sulla remunerazione di Atlantia, emerge che la società ha attivato i meccanismi correttivi ex post nei confronti del precedente ad Giovanni Castellucci in considerazione degli elementi sopravvenuti, emersi nell'ordinanza di misure cautelari emessa dal gip di Genova nel novembre 2020. Il consiglio di amministrazione «ha deliberato di sospendere il pagamento degli importi previsti dall'accordo di risoluzione consensuale sottoscritto tra la società e l'ex amministratore-delegato e di richiedere la restituzione di quanto versato quale prima e seconda rata nonché per il pagamento di Mbo e piani, attivando le clausole di clawback». Atlantia vuole vedere accertato il diritto di non procedere al pagamento della terza rata e della quarta rata della buonuscita di Castellucci, complessivamente pari a oltre 6,5 milioni lordi, e alla restituzione della prima e della seconda rata per complessivi 3,57 milioni netti.

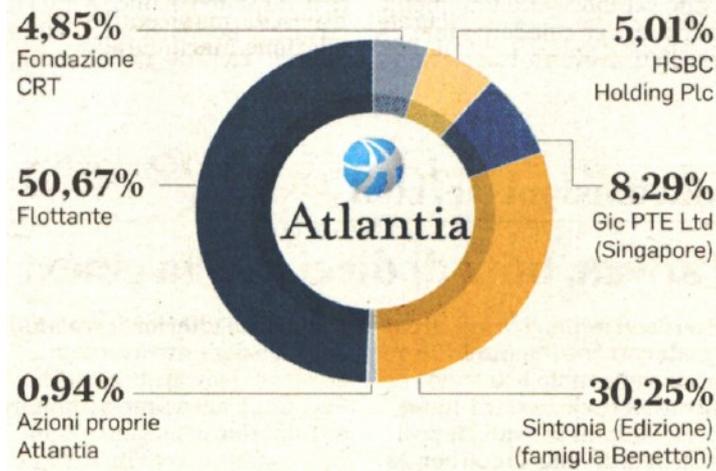
**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

## L'azionariato di Atlantia



### RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEL FLOTTANTE

Usa	26,9%
Regno Unito	16,7%
invest. non identificati	25,2%
Resto d'europa	13,5%
Francia	0,2%
Australia	7,1%
Italia	5,3%
Resto del mondo	5,1%

Fonte: Atlantia, dati aggiornati al 31/12/2020

L'Ego-Hub

**Edilizia**

**Superbonus 110%  
pratiche più veloci  
per gli immobili**

In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110%. L'obiettivo è tagliare la burocrazia e velocizzare gli interventi, ancora al palo. La soluzione che il governo ha pronta prevede che per gli immobili che necessitano di lavori di manutenzione e non di ristrutturazione basterà una semplice Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata.

Bisozzi a pagina 11

**Le misure del governo**

**Superbonus, più facile ristrutturare casa  
Svolta per 8 edifici su 10**

► Taglio alle procedure: meno documenti e tempi più veloci per le autorizzazioni ► La modifica è in dirittura d'arrivo permetterà di recuperare 4-6 mesi

**AD OGGI AUTORIZZATI  
LAVORI SOLO  
IN 530 CONDOMINI  
SU UN MILIONE  
DI IMMOBILI  
INTERESSATI**

**IL PIANO**

**ROMA** In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110 per cento. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli interventi, ancora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via

degli iter autorizzativi troppo lenti e del labirinto di adempimenti nel quale è necessario addentrarsi al momento. Per accelerare il superbonus s'interverrà sulle asseverazioni: la soluzione che il governo ha pronta, ma che con ogni probabilità non troverà spazio nel decreto Covid, prevede che per una larga parte degli immobili nel perimetro dell'agevolazione, ossia quelli che necessitano di lavori di manutenzione e non di ristrutturazione, non sarà più necessaria la dichiarazione di conformità urbanistica-edilizia, ma basterà una semplice Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata, per avviare gli in-

terventi. Risultato? «Oggi l'accesso agli atti per l'asseverazione di conformità urbanistica-edilizia richiede in certi Comuni fino a quattro mesi, bisogna passare dagli sportelli unici per l'edilizia e i loro archivi cartacei, una complicazione che rappresenta un freno non da



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

poco per la maxi detrazione», spiegano dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Soddisfatta pure l'Ance. Così Gabriele Buia, presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili: «L'obiettivo del superbonus è troppo importante per farlo naufragare a causa delle lungaggini burocratiche. La verifica della conformità urbanistica degli edifici sta non solo rallentando le pratiche in corso per le difficoltà delle amministrazioni di smaltire il lavoro, ma rischia di impedire a quasi metà delle famiglie l'accesso al beneficio. Insomma, bisogna semplificare subito le modalità di accesso al superbonus, il che non significa autorizzare o sanare gli abusi, ma evitare che alcune difformità, presenti in tanti edifici, impediscano a tutti i condòmini di migliorare la sicurezza e i consumi energetici della propria casa». La modifica al superbonus in dirittura di arrivo rappresenta una svolta per l'80 per cento degli immobili che hanno potenzialmente diritto alla detrazione, tra cui circa un milione di condomini, che non necessitano di essere demoliti e ricostrui-

ti, ma solo d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, spiegano sempre i tecnici del Consiglio nazionale degli architetti. «Inoltre in questo modo», proseguono gli esperti del consiglio, «il carico di lavoro che grava sugli sportelli unici per l'edilizia diventerà minore e con ogni probabilità ciò si rifletterà positivamente anche sui tempi per le asseverazioni sulla conformità urbanistica per ecobonus e sismabonus, che continueranno a essere dovute». Non si tratta dell'unica soluzione al vaglio del governo per snellire il superbonus al 110 per cento, ma è una di quelle a cui si guarda con maggiore interesse.

#### I DATI

I dati in possesso dell'Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, del resto parlano chiaro: uno su tutti in particolare, quello relativo agli edifici condominiali che hanno ricevuto l'ok ai lavori con il superbonus, 530 su 1,2 milioni, una goccia nel mare. Per gli edifici unifamiliari (circa 3.600 interventi autorizzati) e le unità immobiliari indipendenti (2.381 interventi) i numeri invece sono più confortanti per-

ché nel loro caso recuperare la dichiarazione di conformità urbanistica risulta più semplice per una serie di questioni meramente tecniche. Tra gli sponsor del nuovo superbonus figura anche la Lega che nei giorni scorsi ha fatto notare che la maxi-detrazione così com'è strutturata adesso rischia di diventare in realtà un boomerang e perciò ha chiesto di semplificare al più presto le norme che ne regolano gli aspetti procedurali, fiscali e autorizzativi. «Si tratta di un classico esempio di complicazione normativa in danno dei cittadini, come dimostrano i pochissimi cantieri che hanno preso il largo», aveva tuonato il leghista Alberto Gusmeroli, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera, chiedendo d'investire sui controlli ex post per stanare gli eventuali furbetti del superbonus anziché calcare la mano su quelli alla fonte. Ma come detto le modifiche al superbonus non riguarderanno solo le asseverazioni e a quanto trapelato porteranno anche all'ampliamento della platea degli edifici che hanno diritto all'agevolazione.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il superbonus

**DETRAZIONE D'IMPOSTA 110%**

**Cappotto**  
Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici

**Caldaie**  
Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria

**Interventi antisismici**  
Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio

se eseguiti congiuntamente

**Efficientamento energetico (ecobonus)\***

**Strutture di ricarica per veicoli elettrici**

**Impianti solari fotovoltaici per energia elettrica**

**Sistemi di accumulo integrati nei solari fotovoltaici**

\*riqualificazione energetica edifici; interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti; pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione

Per spese sostenute dall'**1/07/2020** al **30/06/2022**

**Ripartizione** della detrazione su Irpef: **in 5 anni**

In alternativa

**Sconto in fattura dei fornitori**

**Cessione del credito**

corrispondenti alla detrazione spettante

**PER ALTRI TIPI DI INTERVENTI RESTANO APPLICABILI LE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLE LEGGI VIGENTI**

L'Ego-Hub

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Pedoni più sicuri: sì al marciapiede sulla provinciale

► La conferenza dei servizi ha dato il via libera alla nuova opera per il tratto Meassa-Oltrevalle, dove due giovani furono investiti

**«UNA BELLA RISPOSTA  
AL PROBLEMA  
DI SICUREZZA  
IN QUELLA STRADA:  
LA PISTA SARÀ AD USO  
DI PEDONI E CICLISTI»  
OPERE PUBBLICHE**

**BELLUNO** Con qualche osservazione, ma fondamentalmente sì. La Conferenza dei servizi ha dato il via libera alla realizzazione del marciapiede in via Meassa. Collegerà le due case in località Oltrevalle con la fermata dell'autobus, in un tratto di strada molto pericoloso per i pedoni e dove, in passato, sono stati investiti due giovani proprio mentre stavano andando alla fermata del trasporto pubblico. Oggi che il Comune di Belluno ha raccolto il sì di tutti gli enti coinvolti (ovvero Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Provincie di Belluno, Padova e Treviso, Regione del Veneto - Unità Organizzativa Forestale, Provincia e Veneto Strade spa), l'obiettivo è decisamente più vicino. I soldi, d'altra parte, già ci sono e così anche il progetto esecutivo. L'ultimo scoglio era, appunto, ottenere il via libera

degli enti.

## L'ITER

La Conferenza dei servizi decisoria del 26 marzo sul progetto "Percorso pedonale in via Meassa, località Oltrevalle" ha ritenuto concluso positivamente il procedimento. Nel verbale della riunione si legge che è stato dato il nulla osta dal Nucleo tutela Paesaggistica del Comune, e altri sì con alcune prescrizioni dalla Unità forestale della Regione, dalla Soprintendenza, Provincia e Veneto Strade. Si precisa però che queste prescrizioni «saranno recepite nella fase 2 del progetto e poste in essere nel corso della realizzazione dell'opera». Ora quindi l'iter può procedere con il bando per l'affidamento dei lavori.

## IL PROGETTO

Si tratterà di pochi metri di banchina e in una zona dove di case ce ne sono appena due, ma di fatto l'opera sarà decisiva per mettere in sicurezza il tratto. L'idea iniziale era di realizzare un percorso al di là del guard rail e di spostare le fermate dell'autobus, ma è stata stralciata per arrivare infine alla soluzione di una pista ciclo-pedonale larga 2 metri e 50, ad uso di ciclisti e pedoni. «L'intervento oltre il guard rail non

è possibile perché lo spazio è poco e c'è un dirupo perciò non sarebbe affatto sicuro il percorso - spiega l'assessore ai Lavori pubblici e alle manutenzioni, Biagio Giannone -. Il marciapiede è una bella risposta al problema di sicurezza di quella strada. Ne risulterà un tratto di pista ciclabile del tutto isolato rispetto agli altri presenti in città ma andrà comunque bene e sarà utile nella prospettiva di ampliare la rete dei percorsi».

## I FINANZIAMENTI

La spesa complessiva prevista si aggira sui 150mila euro e i soldi, si è detto, non saranno un problema. L'amministrazione Massaro per quest'opera ha infatti bussato alle porte di Palazzo Piloni che ha accordato 100mila euro, altri 50 arriveranno dalle casse comunali. Entro l'estate i lavori partiranno, questo è certo, e forse per l'autunno via Meassa farà un po' meno paura. Su richiesta di Veneto Strade nella fase di realizzazione della banchina non dovrà mai essere interrotta la circolazione lungo la via, la Spl d'altra parte è molto trafficata, i disagi dovranno essere limitati il più possibile e la sede stradale non dovrà venire ristretta dall'opera.

**Alessia Trentin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ASSESSORE Biagio Giannone

## Strada del Santo Raddoppio e Pedemontana, l'appello di dieci sindaci

Strada del Santo, raddoppio e collegamento con la Pedemontana. I dieci sindaci del Camposampierese sottoscrivono un appello.

Marin a pagina XIX

# Strada del Santo, l'appello dei sindaci

►Alla Regione i dieci primi cittadini della Federazione chiedono il raddoppio e il collegamento con la Pedemontana

►Il presidente Canella: «Se non ci sarà la possibilità di utilizzare i fondi dell'Europa bisognerà reperirne altri»

### CAMOSAMPIERO

I dieci sindaci della Federazione del Camposampierese hanno sottoscritto all'unanimità un documento da inviare alla Regione dove chiedono con determinazione il raddoppio della strada regionale 308 e il collegamento con la superstrada Pedemontana. Dopo l'intervento di autorevoli esponenti politici e la ferma presa di posizione delle associazioni industriali e imprenditoriali, i primi cittadini del territorio sollecitano un'accelerazione per realizzare i lavori viari sulla 308, indispensabili per sviluppare l'economia locale costituita da circa 119 mila piccole e medie imprese. «La cosa più importante è quella di inserire il raddoppio della nuova statale del Santo nella programmazione futura del ministero dei Trasporti e regione Veneto» afferma il presidente di turno della Federazione Daniele Canella nella conferenza stampa di ieri mattina in villa Querini alla quale hanno partecipato i colleghi sindaci dell'unione. La 308, nata già vecchia con sole due corsie, oggi non ce la fa più a sopportare il traffico giornaliero: se poi

pensiamo che a Padova Est nascerà il nuovo polo ospedaliero di Padova, la circolazione di mezzi lungo la 308 sarà al collasso. Noi dobbiamo fare la massima pressione possibile, in un gioco di squadra che non deve badare ai colori partitici, per far sì che il ministero competente e la stessa Regione pongano la viabilità dell'Alta padovana, compresa la Valsugana, tra le priorità d'intervento». Il presidente Canella ha sottolineato la grande opportunità dei soldi che arrivano con il Recovery Fund ma, se non fossero disponibili, il concetto non cambia: «Se non ci sarà la possibilità di utilizzare le disponibilità finanziarie che arrivano dall'Europa bisognerà reperire i fondi in altri modi» sollecita Canella. Sicuramente ci vorranno anni per vedere il raddoppio della 308 ma i lavori si potrebbero realizzare a stralci e un po' alla volta si potrebbe davvero finire un'infrastruttura fondamentale per aiutare le nostre imprese che lavorano con l'estero, dove hanno una grande fetta di mercato soprattutto nel comparto manifatturiero».

### SQUADRA

La sindaca di Camposampie-

ro Katia Maccarrone ha ricordato come è stata "concepita" l'attuale strada 308, grazie cioè al gioco di squadra dei politici di allora: «Potenziare la nuova statale del Santo è strategico per il nostro territorio e un salto di qualità indispensabile per le nostre aziende per stare al passo dei tempi» ha detto la prima cittadina di Camposampiero. Con i soldi del Recovery o con altre disponibilità la priorità deve essere questa per tutti: in passato proprio sulla nuova 308 è emerso palesemente quanto sia importante non dividersi tra amministratori locali, lasciando da parte le divisioni di partito». Dall'analisi della situazione economica in corso per il camposampierese le cose non vanno poi così tanto male per industrie e manifatturiero: «Il lavoro non manca per le nostre realtà produttive. L'unico problema è dovuto al fatto dell'aumento del costo delle materie prime come ferro e acciaio - sostiene il sindaco di Villanova Cristian Bottaro. Purtroppo in questo periodo di pandemia c'è sempre qualcuno che vuole speculare per interesse personale».

Luca Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**KATIA MACCARRONE:  
«PROGETTO STRATEGICO  
PER IL TERRITORIO  
E SALTO DI QUALITÀ  
INDISPENSABILE  
PER LE AZIENDE»**



**STRADA DEL SANTO** I sindaci dei Comuni della Federazione hanno sottoscritto un documento da inviare alla Regione

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# San Marco, nuove rampe in arrivo

► Assegnati i lavori per realizzare le passerelle sui ponti del Bacino: dalla Paglia all'Arsenale

► Zaccariotto: «Un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle isole»

## ACCESSIBILITÀ

VENEZIA Saranno rampe leggere, in acciaio e resina, pensate per i ponti forse più in vista di Venezia, quelli che si affacciano sul Bacino di San Marco: dalla Paglia all'Arsenale. La gara per l'assegnazione dell'intervento che sostituirà le attuali strutture, provvisorie e bruttine, si è appena conclusa. E tra un mese, poco più, inizieranno i lavori per dare anche a questa passeggiata delle passerelle più curate e attente al contesto. «Un altro passo in avanti importante per l'accessibilità di Venezia» commenta, soddisfatta, l'assessore ai Lavori Pubblici, Francesca Zaccariotto, che per l'eliminazione delle barriere architettoniche ha anche altri programmi in corso: dai progetti per l'inserimento di nuove rampe in un'altra mezza dozzina di ponti; agli interventi di piccola manutenzione con corrimani e scivoli; fino alla redazione di un nuovo Pepa - il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche - interamente dedicato alle isole.

## I PONTI SULLE RIVE

Quello dei ponti sulle Rive de-

gli Schiavoni e dei Sette Martiri era un passaggio atteso. Frutto di un confronto con la Soprintendenza, che aveva già portato all'autorizzazione delle nuove rampe sui ponti delle Zattere. Identica la filosofia dell'intervento, non il modello di passerelle. Rispetto a quelle delle Zattere, inaugurate due estati fa, quelle in arrivo a San Marco saranno appunto più leggere. Sia per resina usata per la pavimentazione, che per la balaustra (non più una rete, ma con colonnine d'acciaio). Cinque i ponti interessati: Paglia (dove non ci sarà una passerella, ma delle rampette tra gli scalini), Vin, Pietà, Ca' di Dio e Arsenale. «La base d'asta era di un milione e 100mila euro. Ha vinto Intesa costruzioni d'acciaio, una ditta di San Donà, con un ribasso del 19% - riferisce Zaccariotto - Inizieranno a maggio e avranno 270 giorni per la consegna. Procederanno per gradi, un ponte alla volta, partendo dalla Paglia». Nel futuro percorso accessibile, in prospettiva, dovrà rientrare anche il ponte della Venedic Marina. «Ma in quel caso il lavoro sarà a cura della Biennale, utilizzando lo stesso criterio» precisa l'assessore.

## GLI ALTRI INTERVENTI

Per Zaccariotto, da anni impegnata su questo fronte, l'occasione per un bilancio: «Dal 2018 ad oggi abbiamo impegnato 4 milioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Una voce che prima era quasi inesistente. Soprattutto è cresciuta la sensibilità verso queste tematiche, che non sono più solo della singola associazione di disabili. L'accessibilità è per la qualità della vita di tutti».

Ed ecco i lavori in corso e futuri. Già aperta, da ultimare solo con gli ultimi ritocchi, c'è una nuova passerella a Cannaregio: tra l'ex area Saffa e fondamenta Priuli. In attesa degli ultimi via libera, invece, i progetti di rampa per altri cinque ponti: Salute, Pissina (tra San Marco e la Fenice), Frati (Santo Stefano), Croce (campo della Lana), Cosma (Giudecca). Per un totale di 900mila euro. «Altri 100mila euro ogni anno li mettiamo nella manutenzione. Micro-interventi, ma importanti». E poi c'è il nuovo Pepa. «Quello del centro storico è stato rinnovato l'anno scorso. Per le isole non era mai esistito. Ora l'impegno è di collegarlo ad un piano economico».

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORA SODDISFATTA: «È CAMBIATA LA SENSIBILITÀ DEI CITTADINI»  
Francesca Zaccariotto





**ACCESSIBILITÀ** Le nuove rampe dei ponti sulle Rive in un rendering. I lavori inizieranno a maggio e proseguiranno per nove mesi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Mose, a maggio sollevamenti sospesi Da giovedì stop al servizio di presidio

**DOVREBBERO  
 RIPRENDERE  
 I LAVORI NEI CANTIERI  
 SI ATTENDE LO SBLOCCO  
 DEI 530 MILIONI  
 DA PARTE DEL GOVERNO**

## SALVAGUARDIA

**VENEZIA** Finisce la stagione delle acque alte. E anche le squadre del Mose sospenderanno, dal 1. aprile, il servizio di presidio semi-permanente. La comunicazione del Consorzio Venezia Nuova è stata inviata, nei giorni scorsi, sia al Provveditorato alle Opere pubbliche, che al commissario per il Mose. Un passaggio che era nelle cose, vista la stagionalità del fenomeno dell'acqua alta. La comunicazione precisa che per tutto il mese di aprile sarà comunque garantito il sollevamento in casi di emergenza. Dal 1. maggio, invece, e fino a fine settembre, le movimentazioni non saranno più possibili. Resta da chiarire se ci sarà un sollevamento dimo-

strativo a luglio, in occasione del passaggio del G 20 a Venezia.

Al di là di questo particolare, la sospensione dovrebbe garantire una maggiore operatività nei cantieri alle bocche di porto. Si sa che gli ultimi mesi di sollevamenti hanno ulteriormente rallentato i lavori. Ma il vero problema, per una ripartenza dei cantieri, sono i soldi. Le imprese avanzano decine di milioni e il Consorzio è in crisi di liquidità.

## IL TORMENTONE DEI SOLDI

Il tormentone di queste settimane sono i 530 milioni di fondi per il Mose, risparmi dei vecchi mutui, che il Governo dovrebbe sbloccare. L'incontro con il ministero di dieci giorni fa è stato solo interlocutorio. E ora il provveditore Cinzia Zincone ha messo, nero su bianco, la sua proposta: continuare ad assegnare i soldi al Provveditorato, che poi li trasferirà al Cvn, sulla base dei lavori realizzati; nel frattempo ricorrere a dei prestiti bancari

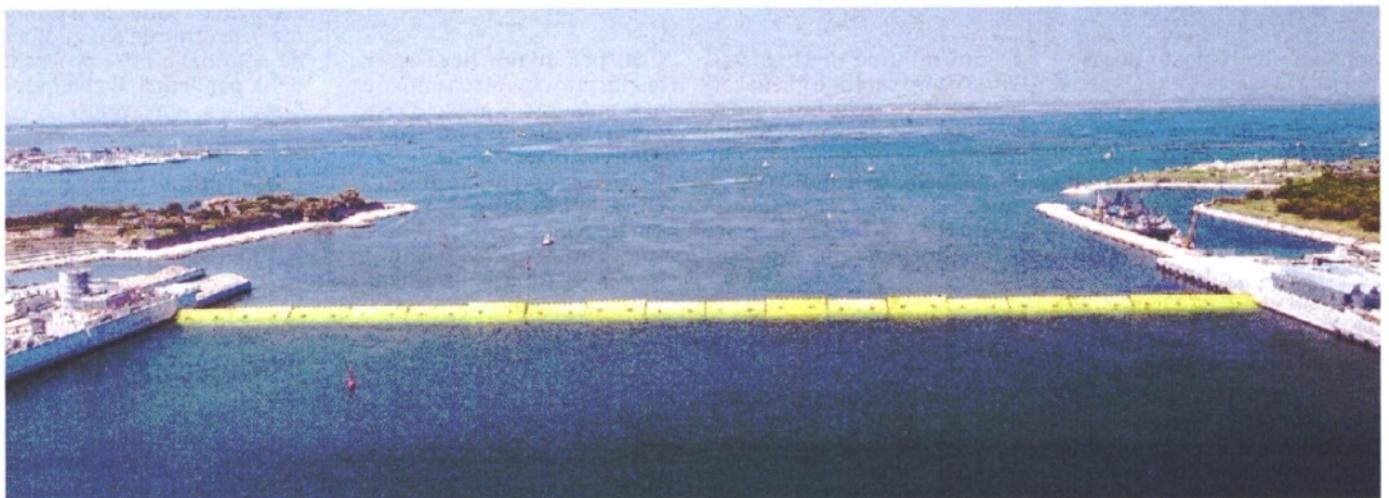
(ci sarebbero istituti disponibili) per appianare i debiti con le imprese. Una posizione gradita alle imprese, non al commissario liquidatore del Cvn, Massimo Miani, né alla commissaria al Mose, Elisabetta Spitz, che avevano caldeggiato trasferimenti diretti al Consorzio Venezia Nuova. Ma le imprese, in particolare, temono che così i soldi sarebbero utilizzati per pagare i costi della macchina Cvn, non per nuovi lavori. E che ancora una volta i lavori sarebbero limitati alle bocche di porto, dimenticando gli interventi più generali del sistema Mose.

## L'ATTESA E LE DIVISIONI

Ora l'attesa è per la risposta del ministero. Intanto le divisioni tra i vari attori del Mose si approfondiscono. La materia è complessa, servirebbe un'unità d'intenti sempre più lontana. E con lo stallo dei lavori si allontana anche la possibilità che l'opera sia ultimata per la fine dell'anno.

**R. Br.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MOSE** Da giovedì stop al presidio, la stagione delle acque alte è finita. Sotto, il provveditore Cinzia Zincone



**Edilizia pubblica**

**Crescono le occupazioni abusive nelle case Ater**

Un'escalation preoccupante di occupazioni abusive dal 2016 ad oggi. I tremila alloggi sfitti di Ater sono sempre più nel mirino

Trevisan a pagina XI

**Ater, impennata delle occupazioni Troppi alloggi sfitti**

►Preoccupante progressione delle case nelle mani degli abusivi dal 2016 in poi. E con la crisi la situazione potrebbe peggiorare

**APPARTAMENTI RISTRUTTURATI IN PASSATO MA POI NON ASSEGNATI SONO NUOVAMENTE DEGRADATI**

**EDILIZIA POPOLARE**

**MESTRE** Agli immobili vuoti dell'Ater, quasi 3 mila tra appartamenti, garage, negozi e altro, si aggiungono quelli occupati abusivamente. Anche prima della diffusione della pandemia il fenomeno esisteva ma ora si rischia che la situazione diventi esplosiva. Come per i locali vuoti, che sei o sette anni fa si limitavano a qualche centinaio, il numero degli appartamenti occupati abusivamente ha avuto un'impennata dal 2016 in poi, e adesso con la crisi economica provocata dalla pandemia e la carenza di alloggi a prezzo basso a causa delle unità chiuse per inagibilità e mancata manutenzione, si rischia che schizzino i numeri già aumentati negli ultimi anni.

**LA PROGRESSIONE**

Osservando la progressione, partendo ad esempio dal 2010, si comincia con pochi casi, 4 nel 2010, 10 nel 2011, per poi scendere nuovamente a 4 nel 2012, per salire ad una ventina fissa, oscillando tra 15 del 2015 e 23 del 2020. Se, però, si accorpiano i dati per periodi, tra il 2010 e il 2015 le occupazioni abusive sono state 101, mentre

sono schizzate a 171 dal 2016 al 2020. E, appunto, ora rischiano di salire ancora a causa della crisi economica e della mancanza di alloggi da affittare regolarmente a canone sociale. Come abbiamo anticipato due giorni fa, infatti, la situazione amministrativa è piuttosto bloccata con i bandi per gli alloggi "non Erp" (vale a dire gli appartamenti non a canone sociale) quasi inesistenti a parte uno per 37 alloggi varato nel 2020 dopo 6 anni di inattività e una ricognizione su tutto il patrimonio abitativo dell'Azienda fatta per verificare lo stato di agibilità degli immobili e le esigenze della popolazione che, però, non è arrivato alle assegnazioni; e qualche bando, invece, portato a termine dall'Amministrazione Brugnaro che ha riavviato la macchina per la gestione della parte Erp dell'Ater (ossia le case a canone sociale per i più bisognosi che non arrivano alla soglia minima dell'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente) ma che è purtroppo ancora una goccia nel mare. E per fortuna da anni l'Ater non aggiorna gli affitti, il che è un danno per le casse dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale che non incassa i relativi aumenti, ma d'altro canto in questo anno e mezzo di pandemia si è rivelato un bene per gli inquilini. E se da un lato riavviare la valutazione dei canoni è solo una questione di volontà e burocrazia, dall'altro rimette-

re in sesto le quasi 3 mila unità chiuse perché non agibili, e che invece potrebbero essere una manna dal cielo per le famiglie colpite economicamente dalla pandemia e per i bisognosi che già esistevano prima dell'emergenza sanitaria, è anche una questione di soldi.

**LA SITUAZIONE**

Ci sono appartamenti che anni fa erano stati ristrutturati ma che, non venendo assegnati, si sono nuovamente degradati, e tornare a riattarli ha costi importanti; per cui ora si potrebbe almeno intervenire su quelli chiusi che, invece, hanno bisogno di pochi lavori, alcuni necessitano solo di una ridipintura e poco altro, e un'altra parte con circa 20 mila euro ad alloggio potrebbe essere messa nel circuito contribuendo a rivitalizzare anche il contesto in cui si trova, altrimenti va da sé che le case chiuse e abbandonate attraggono gli abusivi che, spinti dalla necessità, occupano l'alloggio, o i criminali che hanno bisogno di un posto sicuro dove gestire i propri affari di droga, prostituzione o altro.

**Elisio Trevisan**



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**CASE POPOLARI La "Nave" di Altobello, uno degli insediamenti dell'Ater più problematici**

## Porto Marghera Collisione tra due navi



# Scontro nel canale destinato alle crociere

SCHIANTO Manovra sbagliata, collisione nel canale industriale Ovest

Trevisan a pagina XII

# Scontro al Porto, nave squarciata

► Manovra sbagliata di una porta rinfuse lunga 100 metri ► L'incidente è avvenuto nello stesso canale portuale dove nel prossimo futuro ormeggeranno le crociere  
 Impossibile evitare la collisione con l'altra imbarcazione

## LO SCHIANTO

**MARGHERA** Come il 2 giugno 2019 quando la nave Msc Opera strinse l'hotel fluviale River Countess sventrandogli la prua, ieri mattina a Porto Marghera una nave che trasportava un carico di 6.200 tonnellate di soda ha stretto una seconda unità che, già ormeggiata, stava scaricando 4.700 tonnellate di sabbia, e le ha squarciato parte della parte poppiera di sinistra. I danni non sono ingenti, guardando le foto, per fortuna non c'è stato nessun ferito e nemmeno alcun pericolo di inquinamento. L'aspetto singolare è che l'incidente è avvenuto nello stesso canale portuale dove nel prossimo futuro verrà ormeggiata una delle grandi navi da crociera che il Comitato lo scorso dicembre e quattro ministri alcuni giorni fa hanno stabilito che verranno spostate dalla Marittima a Marghera. Si tratta, infatti, del canale indu-

striale Ovest dove si trova il terminal container Vecon, uno dei due individuati per ospitare an-

che le navi bianche, l'altro è il Tiv, sempre per container, operante non molto distante dal Vecon in una rientranza del canale dei Petroli); la nave carica di sabbia, la general cargo Cileen M. di bandiera Togo, è ormeggiata più all'interno, al CIAW 1 del Terminal intermodale, nel ramo nord del canale Ovest, ma sempre dello stesso canale si tratta.

## LA DINAMICA

La porta rinfuse Baskop di 100 metri, battente bandiera Barbados, stava effettuando marcia indietro per accostare e ormeggiare alla banchina quando, stringendo troppo la manovra, ha toccato col proprio lato dritto (cioè con la parte destra della poppa) l'altra nave. La Baskop era assistita nella manovra da un rimorchiatore, il Vanna C., che non è riuscito

ad evitare la collisione.

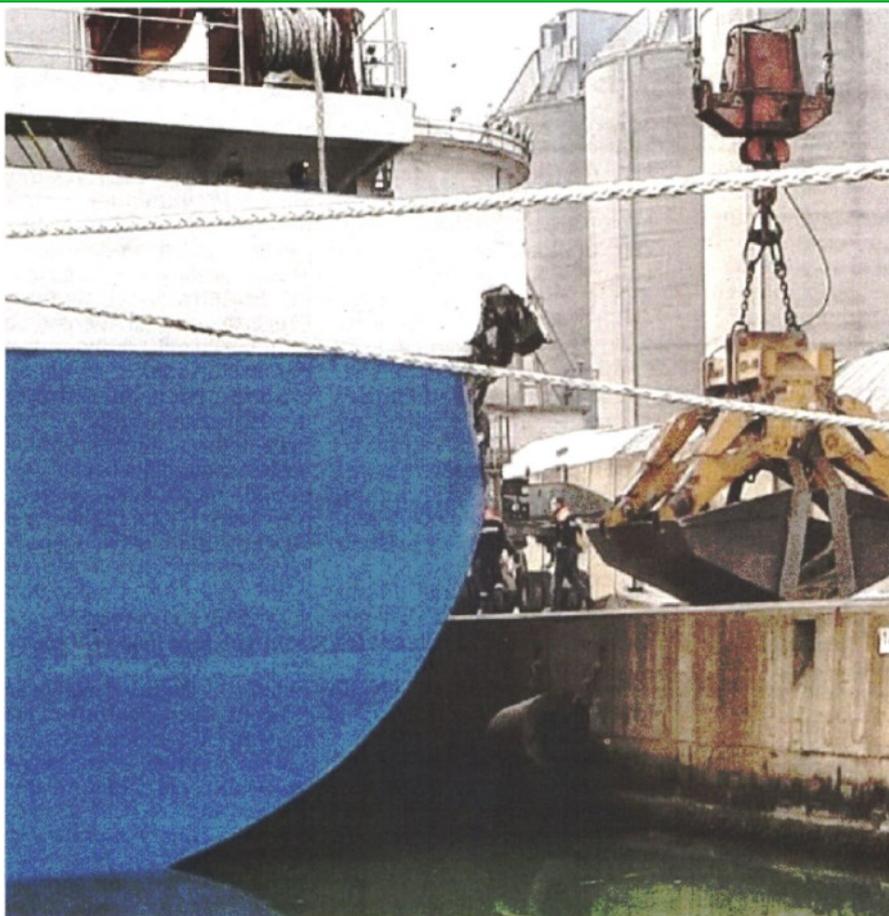
Allertata dal personale del nucleo Nostromi del Porto di Marghera, la sala operativa della Capitaneria di Porto di Venezia ha inviato sul posto i propri mezzi ed il personale di rinforzo per condurre i primi accertamenti e per avviare le indagini con le quali verrà accertata la dinamica dei fatti. Nei prossimi giorni ulteriori accertamenti tecnici verranno svolti dal personale del Nucleo Port State Control della Guardia Costiera di Venezia per verificare le condizioni di sicurezza delle unità coinvolte prima che le stesse lascino lo scalo veneziano.

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**MARCIA INDIETRO** La porta rinfuse Baskop stava effettuando marcia indietro verso la banchina, ma la manovra troppo stretta ha causato l'impatto con l'altra nave ormeggiata nel canale industriale Ovest



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Terza corsia, mancano i fondi per venticinque chilometri

► Il consigliere regionale Barbisan fa il punto sul tratto S. Donà-Portogruaro ► «La gara dei lavori potrebbe tenersi entro l'anno, ma Autovie deve trovare le risorse»

## SAN STINO DI LIVENZA

Dei 95 chilometri da Quarto d'Altino a Palmanova, l'unico tratto dell'autostrada A4 ancora a due corsie sono i 25 chilometri da San Donà di Piave a Portogruaro. Un tratto interessato spesso da chiusure dell'A4 per incidenti che determinano la deviazione del traffico sulla viabilità ordinaria, con conseguenti disagi per la circolazione locale e i paesi attraversati da auto e camion. Solo negli ultimi sei mesi, tra San Donà e Portogruaro sono state sei le chiusure. «Quella della terza corsia - interviene il consigliere regionale Fabiano Barbisan - è una questione della quale mi sono sempre occupato, ancora di più ora che i lavori interessano la parte veneta. È un'opera indispensabile, lo testimoniano i dati del traffico, al di là del calo in quest'ultimo anno per la pandemia. La terza corsia è fondamentale per il collegamento con l'Est Europa».

## I TEMPI

Barbisan informa che i lavori sul tratto da Alvisopoli a Portogruaro dovrebbero terminare entro il 2022, con un investimento di oltre 150 milioni di euro. Sono 24 opere da rifare tra cavalcavia, sottopassi e scatolari. Un intervento non da poco, considerato che i lavori vengono effettuati, così come negli altri lotti, a traffico aperto. «Sull'intera tratta veneta - continua Barbisan - sono in corso gli espropri. Quest'anno sarà messa a gara la realizzazione di 10 cavalcavia da Portogruaro e San Donà, per circa 35 milioni di euro». I 25 chilometri da San Donà a Portogruaro, costo 520 milioni di euro, potrebbero andare a gara nel secondo semestre dell'anno, o al più tardi a inizio 2022, sempre che arrivino i finanziamenti europei.

## I NUOVI CASELLI

«In base alle informazioni raccolte in Autovie Venete - dice

Barbisan - per il posizionamento del casello di San Stino si è tenu-

to conto delle prescrizioni e raccomandazioni del Cipe sulla viabilità esterna, i vincoli storico-artistici e l'aspetto idraulico del territorio. Nell'attuale configurazione, il casello ricadrà interamente nel Comune di Annone Veneto, con il parere favorevole della Commissione Via della Regione. Al momento Autovie sta completando gli aspetti relativi al progetto definitivo, per un importo stimato sui 20 milioni di euro. Il casello di San Michele-Bibione, inserito nell'attuale piano finanziario per circa 31 milioni, è stato dimensionato per un traffico massimo di mille veicoli/ora. Lo studio di fattibilità prevede 7 porte in uscita e 3 in entrata. I tempi di realizzazione sono da definire, essendo legati ai possibili finanziamenti europei. È un intervento utile non solo per Bibione, ma anche per l'utilizzo dell'area produttiva East Gate Park, a Fossalta di Portogruaro e a Portogruaro».

**Gianni Pratavera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I CASELLI

L'uscita di San Stino si sposterà ad Annone Veneto. San Michele-Bibione avrà capienza da mille auto/ora





**L'ULTIMO TRATTO** La terza corsia sul 25 chilometri dell'A4 tra San Donà e Portogruaro va finanziata

MARGHERA

## Incidente al porto nave commerciale urta un cargo nella manovra

Incidente al porto. Una nave porta rinfuse urta, per fortuna senza conseguenze, un cargo durante la manovra. / PAGINA 25

IERI MATTINA

# Incidente nautico al Porto Nave porta rinfuse urta cargo

Manovra errata durante l'entrata e lievi danni alle due imbarcazioni mercantili L'una stava scaricando sabbia, l'altra era carica di soda e faceva manovra

Misure di parcheggio calcolate male e la "botta" è stata inevitabile. Non è successo davanti a un bar o nel piazzale di un supermercato. È capitato in porto a Marghera. Protagoniste della "strisciata" due navi mercantili, una già ormeggiata e l'altra che stava per entrare nello spazio assegnato sulla stessa banchina. Lievi danni, nessun ferito e nessun sversamento in acqua di prodotti inquinanti.

Ieri mattina verso le 10.20 la nave porta rinfuse Baskop di 100 metri, battente bandiera Barbados con a bordo 6200 tonnellate di soda, durante la manovra di ingresso in porto nel canale industriale Ovest-Ramo Nord, ha urtato una nave general cargo, la Gileen M. di bandiera Togo ormeggiata per scaricare 4700 tonnellate di sabbia. Da una prima ricostruzione fatta dalla Capitaneria di Porto, sembra che la Baskop, assistita dal rimorchiatore Vanna C., per ragioni ancora in via di accertamento, mentre si stava avvicinando alla banchina per raggiungere il proprio ormeggio, abbia stretto troppo la manovra andando ad urtare col proprio lato drit-

to la zona poppiera di sinistra della nave ormeggiata. A seguito dell'urto si sono riscontrati solo danni materiali, nessuna persona coinvolta durante la collisione né si è verificato un rischio di inquinamento.

Immediatamente allertata dal personale del nucleo Nostromi del Porto, la Sala Operativa della Capitaneria di Porto ha inviato sul posto i propri mezzi ed il personale di rinforzo per condurre i primi accertamenti e per avviare le indagini per ricostruire la dinamica dell'incidente. Nei prossimi giorni saranno eseguiti ulteriori accertamenti tecnici dal personale del Nucleo Port State Control della Guardia Costiera per verificare le condizioni di sicurezza delle unità coinvolte prima che le stesse lascino lo scalo veneziano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nave porta rinfuse Baskop danneggiata nell'urto

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL PROGETTO A SOTTOMARINA

## La Soprintendenza boccia le palme sul Lungomare

Niente palme sul Lungomare di Sottomarina, poco adatte al luogo. Il progetto può andare avanti, secondo la Soprintendenza, ma senza due percorsi di accesso al mare previsti in un primo tempo. E la pavimentazione dovrà essere in legno riciclato, non realizzata con lastre di porfido. ANZOLETTI/PAGINA 29



SOTTOMARINA

# Bocciato il percorso tra le palme ma il nuovo Lungomare si farà

Arriva il parere della Soprintendenza La prima parte dei lavori entro l'anno

SOTTOMARINA

Stop della Soprintendenza ai percorsi di accesso al mare del Piano del lungomare con cui l'amministrazione Ferro intendeva dare una nuova fisionomia al centro turistico di Sottomarina. L'organo paesaggistico veneziano ha bocciato l'ipotesi dei percorsi a mare con le palme, una delle novità su cui lo strumento puntava, ma ha dato l'ok complessivo al piano.

Oggi il dirigente ai Lavori pubblici Stefano Penzo incontrerà l'architetto noalese Mauro Zemengo che ha elaborato il piano per conto del Comune per apportare le modifiche indicate. Il nuovo Piano, presentato a luglio scorso alla città, prevede tre stralci con interventi per complessivi 6.300.000 euro. La prima parte dei lavori, sulla parte centrale, sarà avviata già quest'anno. Il via libera della Soprintendenza, con alcune prescrizioni, è arrivato nei giorni scorsi.

«Il progetto ha ottenuto il parere favorevole», spiega il sindaco Alessandro Ferro. «L'unica prescrizione riguar-

da due camminamenti di accesso al mare. Questi due accessi devono essere privi di palme, perplessità che tra l'altro avevo già espresso all'allora assessore (Alessandra Penzo, ndr), mentre la pavimentazione di uno dei due deve essere realizzata in legno riciclato, diversamente da lastre di porfido, che il progetto indicava quale soluzione per il transito dei mezzi di soccorso. Troveremo presto una soluzione con gli uffici per aggiornare questi dettagli». Nel frattempo l'iter può comunque andare avanti.

«Il primo stralcio, che riguarda il tratto di Lungomare che va dall'intersezione con viale Umbria, fino a quella con viale Piemonte, andrà avanti», precisa Ferro. «Il progetto definitivo del primo stralcio è già stato consegnato, non appena verrà approvato dalla giunta, verrà consegnato l'esecutivo. Dopodiché si darà seguito alla gara per l'assegnazione dei lavori che riconfermiamo entro quest'anno. Assieme all'area ex Reduci portiamo avanti un miglioramento di questa parte strategica di Sottomarina che disporrà di più servizi, più attività e più parcheggi a beneficio di cittadini e turisti». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering del Piano del lungomare di Sottomarina

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



## LA PARTITA AUTOSTRADALE

# Benetton in minoranza nell'assemblea Atlantia Ma passa la loro linea

I fondi votano la proroga dei tempi ma non arrivano ai 2/3  
La famiglia di Ponzano vuole chiudere la trattativa con Cdp

TREVISO

Benetton soli contro tutti, ma la loro linea passa: niente proroga per la scissione di Autostrade, si va avanti verso la cessione alla cordata guidata da Cassa depositi e prestiti. I Benetton vengono messi sotto dai soci di Atlantia, che in maggioranza dicono sì alla proroga dal 31 marzo al 31 luglio (voto favorevole di 1.167 azionisti, pari al 51,80% del capitale presente in assemblea) ma non raggiungono il quorum necessario, pari ai due terzi del capitale. È l'esito dell'assemblea straordinaria di Atlantia che si è riunita ieri sotto la presidenza di Fabio Cerchiai.

Arriva così al capolinea il percorso iniziato sei mesi fa con l'avvio del processo di "dual track" deciso da Atlantia per avere un'alternativa alle complesse – per usare un eufemismo – trattative con Cassa. Solo due azionisti ieri hanno votato contro la proroga, mettendo assieme il 48,06% del capitale presente (che era pari al 72,32% del totale): Sintonia, appunto, controllata dalla holding Edizione dei Benetton, che ha in mano il 30,25% di Atlantia, e Fondazione Cassa di risparmio di Torino (4,85%). Tutti gli altri investitori istituzionali, Tci, Hsbc, Lazard, Gic (il fondo di Singapore che ha quote pari all'8,29%) hanno votato per andare avanti con la scissione, quindi superando l'ipotesi di accogliere la proposta di Cdp e dei fondi.

Una scelta che nasconde un mondo: in passato gli istituzionali erano stati sempre

allineati alle scelte della holding di Ponzano. E questa è la prima considerazione. La seconda è che con questa votazione appare plasticamente la distanza tra i manager di Atlantia, Carlo Bertazzo e Fabio Cerchiai in primis, che sono stati nel passato anche recente due uomini di fiducia dei Benetton, e la famiglia stessa. È evidente che il timore di un'azione di responsabilità sul loro operato in questa vicenda li abbia spinti a voler dimostrare che non si sta lavorando per un solo azionista, per quanto di riferimento.

Intanto mercoledì dovrebbe esserci un nuovo consiglio di Cdp, in cui potrebbe essere rivista l'offerta per l'88 per cento di Aspi. Il dato che pare acquisito è che non si ritocherà verso l'alto il valore dell'offerta, 9,1 miliardi di euro, bensì il pacchetto degli indennizzi, pari a 1,5 miliardi (manleva legale per danni incombenti). Secondo quanto risulta verranno dedotti dalla manleva gli 810 milioni richiesti da Cdp per una causa mossa dal ministero dell'Ambiente per terre di scavo della variante di Valico. Inoltre, le stesse fonti affermano che verranno ristorati ad Atlantia (che in Borsa ha chiuso a +0,31% a 16,03 euro) gli eventuali ristori dello Stato per la mancanza di traffico in epoca Covid, circa 400 milioni. Su quest'ultimo punto, più di una fonte rileva l'aleatorietà dell'offerta su una cifra sulla quale non esiste ancora una legge. —

ROBERTA PAOLINI  
FABIO POLONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA SEDE DI ATLANTIA E DI ASPI**  
DOPO ANNI DI SCHERMAGLIE  
LA TRATTATIVA FORSE È A UNA SVOLTA

LE STRATEGIE NEI TRASPORTI

# Una stazione per ogni aeroporto Il piano di investimenti di Trenitalia «Trieste è un modello da seguire»

Nicola Brillo / PADOVA

Rapporto sempre più stretto tra Ferrovie dello Stato e gli aeroporti italiani, in particolare a Nordest. È stato il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini a rilanciare una maggiore interazione tra Alitalia e Ferrovie: «È una pista su cui si dovrà lavorare, anche perché sta avvenendo in altre parti del mondo - ha dichiarato durante l'audizione in Commissioni riunite Ambiente e Trasporti -. Non c'è dubbio che sarà un tema su cui Ita (Italia trasporto aereo) e Ferrovie ragioneranno in futuro». Il gruppo Fs Italiane ha già messo in campo una strategia di potenziamento dei collegamenti ferroviari con gli aeroporti con l'obiettivo di rilanciare il turismo. Tra gli scali italiani che sono già serviti da una stazione dei treni troviamo il Trieste Airport di Ronchi dei Legionari. Dal 2018 la ferrovia è direttamente collegata all'aeroporto regionale.

Oltre a Trieste, collegamenti diretti in treno ci sono anche a Roma Fiumicino, Cagliari Elmas, Palermo Punta Raisi, Ancona Falconara, Catania Fontanarossa, Bari Palese, Milano Malpensa e Bologna (questi ultimi tre non con Fs). «È di fondamentale importanza, per rilanciare il turismo in Italia, facilitare le connessioni fra le tre porte di accesso del Paese: stazioni, porti e aeroporti», spiega Gianfranco Battisti, ad del gruppo Fs Italiane che considerano Trieste Airport come un modello da seguire anche nel resto del Paese. Lavori che interesseranno anche Venezia. L'investimento è di circa 475 milioni di euro, finanziato per 425

milioni, che consentirà di realizzare un'interconnessione di circa 8 chilometri lungo la linea Venezia Mestre-Trieste. «Il nuovo tracciato a doppio binario affiancherà in superficie la bretella autostradale per l'Aeroporto Marco Polo per poi proseguire in galleria con un solo binario fino alla stazione interrata del terminal aeroportuale - fa sapere Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs Italiane) -. Il tracciato proseguirà poi realizzando un "cappio" e ricongiungendosi con il tratto in superficie. La fine dei lavori è prevista entro il 2025. Il progetto definitivo è stato completato ed è in corso l'iter autorizzativo. Per il completamento delle coperture finanziarie è in corso la definizione di una specifica convenzione con Save che cofinanzierà l'intervento». Un progetto su cui punta molto l'hub internazionale di Tessera per crescere ulteriormente. «La decisa spinta verso l'intermodalità indicata dal ministro Giovannini è un'ottima notizia - commenta Enrico Marchi, presidente del Gruppo Save -. I collegamenti intermodali tra le infrastrutture strategiche dei territori costituiscono una priorità per il nostro Paese, in un'ottica di rilancio del turismo ma anche, e soprattutto, di sostenibilità. Condividendone appieno la strategicità, il Gruppo Save ha incluso nel piano di sviluppo dell'aeroporto un progetto di collegamento con la rete ferroviaria che fa capo a Rfi. Anche in vista dell'appuntamento olimpico del 2026. Anche per l'aeroporto di Verona, auspichiamo possa concretizzarsi un collegamento ferroviario diretto con lo scalo». —



La stazione Trieste Airport

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Atlante group acquisisce Socofer e si rafforza nel settore ferroviario

## Costruzioni

Dalle manutenzioni sulla linea alla produzione industriale di deviatoi

Giorgio Santilli

Il Gruppo Atlante - società consortile che opera dal 2017 nei settori degli investimenti ferroviari, del facility management, dell'edilizia e dell'ingegneria e ha un fatturato cresciuto fino a sfiorare i 60 milioni - si espande nel settore ferroviario con l'acquisizione della So.Co.Fer, storica azienda viterbese della famiglia Checchia-Purchiaroni. È un'impresa che fin dagli anni '70 ha lavorato nel settore ferroviario, in particolare nella costruzione industriale di deviatoi ferroviari e tranviari che è uno dei componenti più delicati della ferrovia. Le imprese certificate in Italia sono soltanto tre.

Gruppo Atlante operava già nel settore ferroviario con la società Cronos Sistemi Ferroviari che fa, però, servizi di manutenzione sulla linea in esercizio e sul segnalamento. L'operazione di acquisizione è considerata strategica dall'amministratore delegato di Atlante Group, Avio Di Sano, con la costituzione di un nuovo player nazionale integrato

servizi-industria che si candida a intercettare i crescenti investimenti nei settori ferroviari e tranviari, spinti con forza anche dal Recovery Plan in corso di approvazione da parte del governo.

Nel sito di Gallese dove ha sede la So.Co.Fer attualmente lavorano circa 50 dipendenti con un fatturato annuo di 10 milioni. Con l'acquisizione e con investimenti aggiuntivi per circa 10 milioni, il settore ferroviario del Gruppo Atlante consoliderà un fatturato annuale superiore ai 20 milioni e una forza lavoro di circa 250 dipendenti. «Per noi - dice Di Sano - è un onore continuare l'opera della So.Co.Fer, che ha un passato importante, sia storicamente che produttivamente. Al tempo stesso vogliamo rilanciare la società, inserendo giovani professionisti e apportando alcuni grandi investimenti finalizzati anche all'ampliamento del catalogo prodotti».

La So.Co.Fer si è distinta in passato anche per l'attenzione al tema della formazione, soprattutto rivolta ai giovani, con progetti di alternanza scuola-lavoro per formare esperti del settore. «Il gruppo Atlante - dichiara Di Sano - intende ampliare questo filone dei progetti di alternanza scuola-lavoro e investire sui giovani su scala nazionale ed internazionale, stringendo accordi con Università e istituti di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

